

Una politica per l'IA Vita quotidiana, regolamentazione, democrazia

*Politecnico di Milano Aula Magna
Piazza Leonardo da Vinci 32
27 Ottobre 2022*

L'Intelligenza Artificiale (IA) sta entrando in maniera sempre più pervasiva nel flusso della vita quotidiana delle persone. Questo semplice fatto, prima ancora dei molteplici motivi di rischio e preoccupazione che essa porta con sé, ne fa emergere **la dimensione politica, la sua rilevanza nel determinare la vita collettiva e i destini delle persone**. Perciò la questione di una visione e gestione politica dell'IA è divenuta ormai urgente.

L'evento "Una politica per l'IA" organizzato da META, l'Unità di studi umanistici e sociali su scienza e tecnologia del Politecnico di Milano, **intende far dialogare ricercatrici e ricercatori italiani di rilevanza internazionale con la comunità politecnica e la cittadinanza per condividere alcune riflessioni urgenti sulla dimensione politica dell'Intelligenza Artificiale**, sul suo impatto nella vita quotidiana, sulle forme di regolamentazione, così come su come sia possibile rendere l'IA una tecnologia pienamente democratica.

La discussione aperta e pubblica di una politica per l'IA è estremamente urgente sia per quanto riguarda le future applicazioni di questa tecnologia, sia per l'impatto che essa già ha sulla vita delle persone. Dopo una breve introduzione ai lavori le relatrici e i relatori affronteranno tre temi che possono contribuire alla costruzione di "una Politica dell'IA".

Il primo panel, "**Vivere con l'IA**", rifletterà sulle nostre interazioni quotidiane con i sistemi algoritmici e su come le attuali tecnologie basate sull'IA comportano l'accettazione più o meno consapevole di nuove forme di socialità tra umani e tecnologie, così come forme di sorveglianza delle nostre abitudini e attività quotidiane.

Il secondo panel, "**Regolamentare l'IA**", affronterà due aspetti dell'IA che necessitano urgentemente forme di regolamentazione sia a livello nazionale che internazionale. In particolare, verranno discusse le proposte e le problematiche legate alle armi autonome e all'inquinamento digitale derivante dalle applicazioni basate sull'IA.

Il terzo panel, "**Democratizzare l'IA**", rifletterà da un lato sulle forme resistenza dal basso nei confronti di alcune applicazioni che mirando a ottimizzare le performance dei lavoratori creano nuove modalità di sfruttamento. In seconda battuta verranno affrontate le opportunità e rischi derivanti dall'educazione all'IA come una forma di inclusione della cittadinanza.

Ogni panel comprenderà una presentazione di circa 30 minuti da parte delle relatrici e dei relatori e un *question time* nel quale il pubblico potrà interagire e dibattere sui temi affrontati.

10.30 – 11.00

Saluti istituzionali

Introduzione di Paolo Bory, Viola Schiaffonati, Paolo Volonté (META-Polimi)

11.00 – 12.30

Panel 1 – Vivere con l'IA

Moderata Paolo Bory – Politecnico di Milano

Algoritmi e Nuovi Regimi Temporalmente Quotidiani: Tecno-dipendenza o politica dell'IA?

Veronica Barassi –University of St.Gallen

Ogni giorno, ogni ora dobbiamo affidarci a piattaforme digitali e algoritmi che scandiscono le nostre relazioni, la nostra routine quotidiana. A volte questa iper-connettività digitale viene descritta come una forma di dipendenza psicologica da smartphone e altre tecnologie, eppure invece di soffermarci sulle debolezze psicologiche dobbiamo cominciare a riflettere criticamente sulle nostre economie dei dati e fare luce sui molteplici modi in cui il capitalismo della sorveglianza - attraverso la datificazione dei servizi e la creazione di tecnologie come lo "scorrimento infinito", progettate per promuovere comportamenti compulsivi (Andersson, 2018) - sta promuovendo un nuovo regime temporale, che spinge gli utenti a produrre sempre più dati e interagire con algoritmi che cercano di prevedere i loro comportamenti e profilarli. In questa presentazione ci soffermeremo su questo nuovo regime temporale, su quello che possiamo imparare dalla storia sulla relazione tra innovazione tecnologica a regimi temporali (per esempio l'orologio e il capitalismo industriale), e sull'impatto antropologico che queste interazioni tecnologiche stanno avendo sulle famiglie.

Bio



Veronica Barassi è professoressa ordinaria in Scienze della Comunicazione presso la Scuola di Scienze Umane e Sociali (Shss-Hsg) e titolare della cattedra di Media e Cultura presso l'Institute of Media and communication management (Mcm-Hsg) dell'Università di San Gallo (Svizzera). Antropologa di formazione, si occupa di implicazioni sociali e politiche delle tecnologie sui dati, ma anche di intelligenza artificiale. È autrice di tre libri tra cui *I figli dell'algoritmo: sorvegliati, tracciati e profilati dalla nascita* (LUISS, 2021). Nel 2018, l'Ufficio del Commissario per l'informazione del Governo del Regno Unito ha utilizzato le sue ricerche come per lo sviluppo di un Age-appropriate design code. Nel 2019 è stata invitata a discutere di etica dell'IA al Digital Summit indetto dal Governo irlandese e nel 2020 ha presentato il suo lavoro al Global Child Forum. La sua Ted Talk *What tech companies know about your children* ha raggiunto oltre due milioni di visualizzazioni.

L'età della socialità artificiale

Simone Natale – Università degli Studi di Torino

Comunicare con programmi informatici è diventata un'esperienza quotidiana per centinaia di milioni di persone al mondo. Assistenti vocali come Siri o Alexa, app come Replika, bot e servizi di assistenza clienti automatizzati popolano la rete internet, gli ambienti domestici e gli spazi professionali, fornendo a chiunque la possibilità di comunicare con i computer utilizzando lo stesso linguaggio impiegato per interagire con persone in carne e ossa. Questa presentazione si propone di riflettere sulle implicazioni e le conseguenze che queste tecnologie hanno e potranno avere sulla nostra vita sociale. Sebbene queste tecnologie siano di solito descritte con l'etichetta di "intelligenza artificiale", enfatizzando la loro capacità di simulare le facoltà intellettuali della specie umana, per comprenderle a fondo abbiamo bisogno di esaminarle in quanto "socialità artificiale": ovvero tecnologie in grado di riprodurre e simulare i meccanismi propri degli scambi e delle convenzioni sociali che caratterizzano le nostre culture. Questo punto di vista ci permetterà di esaminare le potenzialità, ma anche i rischi e le mistificazioni che caratterizzano il discorso pubblico e le politiche sottostanti queste tecnologie.

Bio



Simone Natale è professore associato in Storia e teoria dei media all'Università degli Studi di Torino. È autore di numerosi saggi, tra cui la più recente monografia *Deceitful Media: Artificial Intelligence and Social Life after the Turing Test* (Oxford University Press, 2021), in uscita in italiano per Einaudi nell'autunno 2022 con il titolo *Macchine ingannevoli: comunicazione, tecnologia, intelligenza artificiale*. La sua ricerca è stata finanziata da istituzioni come la Humboldt Foundation, l'AHRC e l'ESRC. Prima di tornare nel 2020 a Torino, la città dove è nato e cresciuto, è stato ricercatore e docente alla Columbia University negli Stati Uniti, a Loughborough University nel Regno Unito, alla Concordia University in Canada, e in Germania all'Università di Colonia e all'Università Humboldt di Berlino. Dal 2019 è membro della redazione di *Media, Culture & Society*, una delle maggiori riviste accademiche internazionali nell'area di comunicazione e media.

12.30 – 14:00 Pausa pranzo

14.00 - 15.30

Panel 2 – Regolamentare l'IA

Moderatore Fabio Fossa – Politecnico di Milano

L'insostenibile materialità dell'intelligenza artificiale: una riflessione su inquinamento digitale e responsabilità

Federica Lucivero – University of Oxford

Questo intervento discuterà una problematica che finora è stata poco affrontata nei contesti di policy e regolamentazione dell'intelligenza artificiale: l'impatto ambientale dei sistemi di hardware e software alla base dell'IA. Le tecnologie digitali sono spesso acclamate come uno strumento per favorire lo sviluppo sostenibile, si pensi alle smart grid per ottimizzare i consumi energetici domestici. Allo stesso tempo, questi sistemi richiedono infrastrutture con un impatto ambientale non trascurabile, a cui spesso ci si riferisce come "inquinamento digitale". Nonostante questo tema sia conosciuto in ambienti tecnico-scientifici e alcune iniziative stiano prendendo piede tra coloro che sviluppano e usano sistemi di IA, enti regolatori e istituzioni competenti sono ancora restii ad affrontare il problema. In che cosa consiste l'inquinamento digitale dell'IA e perché è così difficile da regolamentare? E quali organi e stakeholders sono chiamati ad affrontare questa questione? Queste sono le domande che affronteremo in questo intervento.

Bio



Federica Lucivero è ricercatrice in etica e dati presso il centro Ethox and il Wellcome Centre for Ethics and Humanities al Big Data Institute dell'Università di Oxford. Ha svolto ricerche su diversi tipi di biotecnologie (interfacce cervello-computer, diagnostica molecolare, robot e e-health) e si è occupata a vario titolo di etica, studi sociali e filosofia della scienza e della tecnologia, di governance dell'innovazione e di bioetica empirica. La sua ricerca integra questioni teoriche e metodologiche con indagini empiriche. È autrice del libro *Ethical Assessments of Emerging Technologies*, pubblicato da Springer nel 2016.

Verso un modello normativo delle interazioni uomo-macchina in domini "sensibili"

Daniele Amoroso – Università degli Studi di Cagliari

La rapida progressione che negli ultimi anni ha caratterizzato la ricerca negli ambiti della robotica e dell'IA ha reso tecnicamente possibile il compimento, da parte di tali sistemi, di attività suscettibili di incidere in modo significativo su posizioni individuali o collettive giuridicamente protette, o comunque considerate meritevoli di tutela sulla base di un giudizio etico. Questo stato di cose ha

creato le condizioni per un forte rilancio della riflessione sulle implicazioni etico-giuridiche della robotica e dell'IA.

Sottesa a questa riflessione vi è la sfida della definizione di un modello di interazione uomo-macchina che sia normativamente adeguato. Chiari esempi di questa tendenza sono la nozione di "controllo umano significativo", emersa nel dibattito sui sistemi d'arma autonomi (e successivamente estesa ad altri ambiti applicativi), o quella di "sorveglianza umana", impiegata dall'art. 14 della Proposta di regolamento UE sull'IA.

Su queste premesse si cercherà di individuare, attraverso l'esame di alcuni casi di studio, le esigenze etico-giuridiche alla base dell'istanza di preservare una qualche forma di coinvolgimento umano in determinati processi decisionali. Tale indagine sarà funzionale a identificare gli elementi comuni di un modello normativo delle interazioni uomo-macchina in domini eticamente e giuridicamente sensibili.

Bio



Daniele Amoroso è professore di Diritto internazionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Cagliari. È autore di una monografia su *Autonomous Weapons Systems and International Law* e di numerose pubblicazioni sulle implicazioni etico-giuridiche della robotica autonoma e dell'IA. È co-curatore di un Handbook su *Meaningful Human Control of Artificial Intelligence Systems*, in corso di pubblicazione per i tipi della Edward Elgar. È membro del Gruppo di esperti NATO HFM-322 su "Meaningful Human Control of AI-based Systems".

15.30 – 16.00 Pausa caffè

16.00 – 17.30

Panel 3 – Democratizzare l'IA

Moderatore Stefano Canali – Politecnico di Milano

Le armi algoritmiche dei deboli? Potere, libertà e resistenza tra i rider dei servizi di food delivery

Tiziano Bonini – Università degli Studi di Siena

Gli algoritmi plasmano sempre più le nostre vite in diversi ambiti sociali, tra cui la politica, la cultura, i sistemi finanziari e il lavoro. Questo intervento, basato su un libro dell'autore di prossima pubblicazione con MIT Press, farà uno zoom sulle pratiche e sulle tattiche che le persone sviluppano per affrontare le (e vivere all'interno di) forme algoritmiche di potere. In particolare, si concentrerà sul modo in cui i sistemi algoritmici governano il lavoro dei gig worker - e in particolare dei rider - in

diversi Paesi del mondo (Cina, India, Messico, Spagna, Italia). Si mostrerà come i rider siano in grado di adattarsi, resistere e reagire a questi sistemi e di sviluppare nuove forme di resistenza attraverso gli algoritmi delle piattaforme stesse, nonché di solidarietà intorno agli algoritmi. Si metteranno in evidenza le forme emergenti di solidarietà tra i rider che rifiutano l'etica competitiva codificata negli algoritmi delle app globali di consegna del cibo e si organizzano invece per sostenersi a vicenda per sopravvivere in questa economia spietata.

L'intervento vuole dimostrare che, nonostante il grave squilibrio di potere e le ingiustizie che caratterizzano la società delle piattaforme, ogni giorno emergono forme di resistenza e solidarietà.

Bio



Tiziano Bonini è professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il dipartimento di scienze sociali, politiche e cognitive dell'università di Siena, dove insegna Sociologia della Comunicazione. I suoi interessi di ricerca sono i cultural studies, l'economia politica critica dei media, i media di servizio pubblico, le industrie culturali e le nuove piattaforme digitali. Insieme a Emiliano Treré ha scritto il libro *Algorithmic Weapons of the Weak: Power, Agency and Resistance in the Platform Society* di prossima uscita con MIT Press.

L'educazione all'Intelligenza Artificiale come via all'inclusione

Teresa Scantamburlo – Università Ca' Foscari di Venezia

La crescente integrazione dell'IA nelle applicazioni e servizi di uso comune, dalla ricerca sul web alla personalizzazione delle cure mediche, apre numerose sfide di inclusione e partecipazione dei cittadini nei processi di innovazione associati all'IA.

In questa presentazione proveremo a discutere cosa significa favorire l'inclusione dei cittadini nell'ambito dell'IA richiamando aspetti che riguardano la trasparenza, l'accessibilità e la giustizia sociale. Un modo privilegiato per innescare processi di inclusione e partecipazione è l'educazione che può declinarsi in vari modi. In generale, le politiche per l'IA identificano due macroaree di intervento dell'attività formativa. Da un lato, vi è l'esigenza di promuovere una conoscenza di base che permetta ai cittadini di essere più consapevoli delle potenzialità e dei limiti delle applicazioni basate sull'IA. Dall'altro, vi è il bisogno di favorire lo sviluppo di competenze specializzate per fare crescere la competitività del tessuto produttivo. Nella presentazione cercheremo di offrire esempi di iniziative esistenti e spunti di riflessione sulle opportunità e le insidie che queste politiche portano con sé.

Bio



Teresa Scantamburlo è ricercatrice a tempo determinato presso il Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica (DAIS) dell'Università Ca'Foscari di Venezia. Si occupa dell'impatto etico e sociale dell'IA e delle tecnologie basate sui Big Data. Fa parte del laboratorio "Data Science for Society" del DAIS e, attualmente, è impegnata in un progetto sulla disinformazione e l'infodemia. Precedentemente ha lavorato presso l'Università di Bristol (UK) e l'European Centre for Living Technology (Venezia).

17.30

Chiusura dei lavori